

**IL CASO**

**Santanché  
si mette a sedere  
per Feltri l'espulso**

Un sit-in a sostegno di Vittorio Feltri, sotto la sede romana dell'Ordine dei giornalisti. Contro «una decisione ignobile e vergognosa». Ovvero, la sospensione di tre mesi comminata per il caso Boffo al direttore del Giornale, Ad annunciarlo è il Movimento per l'Italia di Daniela Santanché. Sottosegretaria del governo Berlusconi, nonché proprietaria di Visibilia, la concessionaria di pubblicitaria del Giornale della famiglia Berlusconi. Il sit-in è solo la prima tappa. Poi «inizieremo anche la raccolta firme per la petizione ex articolo 59 della Costituzione, con la quale chiederemo l'abrogazione dell'Ordine dei giornalisti», annunciano dall'ufficio stampa del Movimento per l'Italia. Obiettivo: «Rendere libera la professione di giornalista».

ai deputati che dovrebbero metterlo in minoranza sul voto di fiducia. Il Cavaliere gioca l'azzardo sperando di recuperare una maggioranza numerica che sulla carta non possiede. Mostrando i muscoli rincuora i suoi e ostenta sicurezza davanti a quei reparti del centrodestra che potrebbero favorire «il ribaltone» perché non si sentono garantiti da un leader fiaccato e incerto sulla strada da imboccare. Il Pdl, in realtà, punta sul Berlusconi bis. Alza la posta e gioca sui tempi lunghi per logorare Fini e costringerlo ad accettare una crisi pilotata che conduca al reincarico del Cavaliere. «Il centrodestra senza Berlusconi sarebbe come Parigi senza la tour Eiffel», spiega l'ex An, Mario Landolfi. Dopo la Finanziaria il premier intende giocare le sue carte al Senato dove spera di vincere facilmente la partita che lo pone in svantaggio a Montecitorio. Alla Camera, tuttavia, Silvio non dispera di recuperare. Se l'azzardo non dovesse riuscire, però, il Cavaliere farebbe leva sulla minaccia di elezioni per mandare a buon fine una crisi nata al buio. Indirizzando, cioè, il mandato che il Quirinale «non potrà non conferirgli in prima battuta» verso l'esito positivo che il Pdl spera. Se il tentativo non dovesse riuscire e Fini e Casini dovessero mantenere le attuali posizioni, Silvio ricorrerebbe alla piazza per ottenere elezioni contro lo spettro del governo di transizione. E se questo dovesse nascere utilizzerebbe tutti i mezzi democratici - ostruzionismo compreso - per denunciare davanti agli italiani «il ribaltone». Fin quando non verranno indette nuove elezioni. ♦



Stasera, ospiti di Fazio e Saviano, Bersani e Fini, che leggeranno i loro «elenchi» su ciò che caratterizza destra e sinistra

**Masi, il nemico Rai  
chiederà al Cda  
di chiudere Saviano**

**Il direttore generale della Rai è il peggior nemico dell'azienda che guida. Programma Montalbano contro Saviano e Fazio, e proverà a chiudere in anticipo il programma, ma troverà pane duro per i denti: il Cda è contrario.**

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Questa sera Gianfranco Fini e Pier Luigi Bersani hanno tre minuti di tempo ciascuno per elencare i valori fondanti della destra e della sinistra a *Vieni via con me*: il programma di Fabio Fazio e Roberto Saviano in onda alle nove su RaiTre. Sei minuti che accheranno Silvio Berlusconi al solo pensiero di vedere in televisione il suo sfidante che ha ritirato gli esponenti dal governo. Sempre che il premier non colga l'invito offerto da Fabio Fazio, perché vada nella trasmissione a leggere un suo «elenco». Il problema è quale...

Così il direttore generale della Rai, Mauro Masi, non essendo ancora riuscito a fermare *Vieni via con me*, ha giocato la carta della contro-programmazione in casa, come se fosse

la tv concorrente: alla stessa ora su RaiUno andrà in onda una replica de *Gli arancini di Montalbano*, approntata in corsa togliendo la meno appetibile *Baronessa di Carini*. E nel Cda di mercoledì Masi metterà sul tavolo il caso Fazio-Saviano: un tentativo estremo potrebbe essere quello di chiedere la sospensione delle altre due puntate; un secondo, più praticabile, quello di ottenere che il consiglio imponga il «riequilibrio», la par condicio extra campagna elettorale: Bossi che elenchi valori e sapori del Nord, il siciliano Lombardo quelli del Sud... Senza tenere conto che, come hanno ripetuto ieri i conduttori, «non è un talk show e non è una tribuna politica, ma un inventario di parole, di valori, di sentimenti e di volti italiani». Del resto l'idea di invitare Fini e Bersani, come rappresentanti della destra e della sinistra, è venuta in mente agli autori «da prima che il leader di Fli decidesse di far uscire i suoi dal governo».

Difficile che possa passare la chiusura del programma, lo stesso consigliere del Pdl, Antonio Verro anticipa che «non sarebbe d'accordo», mentre insiste sulla «opportunità di un rispetto del pluralismo e del contraddittorio». Non sembra apprezzare i metodi

guerrafondai (e poco produttivi) del Dg: «Chiamerei Fazio e gli altri e consiglieri loro di invitare Tremonti, o Bossi». Anche nel Cda Masi sembra piuttosto isolato, e mercoledì dovrà decidere se aprire un'indagine interna sulle «spese pazze» del direttore del Tg1, come richiesto dal consigliere Pd Rizzo Nervo, oppure negare l'evidenza delle note spese fuori budget di Minzolini.

**L'AVVERSARIO IN CASA**

Sarà pure solo una replica, come minimizza Verro ma, mandare in onda Montalbano, ha lo scopo di sottrarre ascolti a RaiTre che ha raggiunto il record con la prima puntata di *Vieni via con me*. Una scelta presa dall'alto anche dal direttore di RaiUno, Mazza, e che il vicedirettore generale, Antonio Marano, giustifica con il «non poter lasciare RaiUno al 12 per cento di share» e il 25-30% alla Cenerentola RaiTre che, nelle valutazioni «tecniche», porterebbe pubblicità minore. Le armi di Masi sembrano spuntate: «Non è un programma politico ma ha struttura del reading», spiega il direttore di RaiTre, Paolo Ruffini. Il 5 luglio scorso infatti scrisse al Dg che erano previsti «esponenti del mondo della politica, della cultura e della società civile».

Star della serata è Ligabue ma sarà il monologo di Saviano sulla n'drangheta al Nord a far discutere. Si parlerà anche dei diritti sanciti dalla Corte di Cassazione in seguito alla vicenda Englaro, espressi «nelle parole di Piergiorgio Welby nel giorno più importante della sua vita». La scelta di morire. ♦